

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i>	" 6
<i>In sede legislativa</i>	" 6
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	" 7
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	" 8
<i>In sede referente</i>	" 9
CONVOCAZIONI	" 10

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1963, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente LA MALFA. — In-
tervengono i Ministri del tesoro, Colombo e
del bilancio, Medici.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Il Ministro Medici ringrazia il Presidente per l'occasione offerta al Governo di chiarire innanzi alla Commissione il giudizio formulato sulla attuale situazione economica e la portata dei provvedimenti predisposti. Ricorda come negli ultimi due anni si sia assistito in molti paesi ad un mutamento della congiuntura, manifestatosi con un aumento dei prezzi, con un minore slancio delle esportazioni e con un rallentamento dell'incremento degli investimenti.

Il fenomeno ha interessato in modo particolare la Francia e l'Italia. Ma mentre la Francia continua ad avere una bilancia dei pagamenti in equilibrio, l'Italia che da molti anni accantonava larghe riserve, nel 1963 soltanto per i primi sette mesi segna un disavanzo di 726 milioni di dollari pari a circa 450 miliardi di lire.

Tale situazione si spiega anche perché vi è stato un forte incremento della importazione di merci. Questa è aumentata nei primi sei mesi del 1963 di 437 miliardi di lire (dei quali 268 sono beni di consumo e soltanto 103 riguardano beni di investimento; 66 miliardi si riferiscono ad un aumento dell'importazione di materie prime, importazione avvenuta in proporzione non molto maggiore rispetto all'incremento della produzione industriale).

Rileva che i generi alimentari (160 miliardi di lire) coprono quasi un terzo dell'aumento totale delle importazioni.

Il Ministro del bilancio esprime l'avviso che la pausa di recente verificatasi nell'aumento dei prezzi deve incoraggiare a perseguire una politica di stabilizzazione, la quale nelle attuali circostanze si presenta meno difficile di quanto potrebbe risultare tra qualche tempo; tanto più che l'Italia ha una frontiera economica aperta in modo definitivo, e perciò qualsiasi sviluppo non effimero deve essere costruito e accompagnato da una sostanziale stabilità monetaria. Il Ministro ricorda che lo sviluppo economico italiano si è accompagnato con una crescente integrazione della nostra economia con quella internazionale, tanto che il rapporto fra il totale delle nostre transazioni correnti con l'estero e il reddito nazionale è passato dal 27 per cento nel 1953 al 37 per cento nel 1962.

Passando ad illustrare i provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri, il Ministro Medici chiarisce come questi siano intesi a determinare un processo di stabilizzazione che garantisca la continuazione dello sviluppo economico in un clima di equilibrio monetario. Poiché il mancato equilibrio dei prezzi incomincia quando la domanda supera le riserve disponibili, il Ministro ricorda che il comune dovere è quello di produrre di più nel settore dove la domanda è più forte ed è per questo che viene perseguita una politica di bilancio intesa ad accrescere la qualificazione delle spese e ad agevolare l'ammodernamento e il rinnovo degli impianti industriali.

Taluni dei provvedimenti adottati mirano proprio a dare la precedenza agli investimenti destinati ad eliminare le strozzature più gravi di cui soffre la nostra economia: tipico il caso delle abitazioni popolari.

Esprime fiducia sulla efficacia dei primi provvedimenti adottati ed in particolare sulla opportunità di destinare le maggiori entrate a riduzione del cospicuo disavanzo. Ritiene sia stato scelto il momento adatto per ristabilire l'equilibrio e ciò perché la congiuntura internazionale va riprendendo e vige oggi una sostanziale stabilità nei prezzi.

Successivamente il Ministro del tesoro, Colombo, riferisce alla Commissione sulla riunione dei Ministri finanziari della C.E.E., avvenuta recentemente a Parigi, e mette in evidenza come la relazione del vicepresidente della Commissione Economica Europea Marjolin, mentre ha rilevato gli aspetti positivi della congiuntura nell'ambito del M.E.C. preso nel suo complesso, ha indicato la particolare situazione della Francia e dell'Italia: nella prima l'aumento dei prezzi si accompagna ad un andamento positivo della bilancia dei pagamenti, in Italia, invece, il rialzo dei prezzi si accompagna ad un saldo negativo della bilancia dei pagamenti. Il Ministro rileva che l'interesse della C.E.E. per le situazioni dei singoli paesi che vi appartengono deriva, oltre che dall'esigenza di un coordinamento delle politiche economiche, anche dalla influenza che tendenze inflazionistiche in questo o in quel paese possono avere sugli altri paesi della Comunità. Il Ministro ricorda che la riunione di Parigi, prevedendo soltanto uno scambio di vedute, non poteva pervenire, e infatti non pervenne, ad alcuna decisione.

Passando poi a parlare della situazione italiana, il Ministro Colombo prende le mosse dall'andamento della bilancia dei pagamenti per osservare che, se il saldo della bilancia è passivo per 450 miliardi di lire, ciò si deve attribuire soprattutto all'andamento delle esportazioni, che denota una minore competitività dei nostri prodotti sui mercati esteri e un più largo assorbimento di prodotti esteri all'interno, in relazione anche alla dilatazione dei consumi.

Le riserve valutate allo stato attuale ammontano virtualmente a 3.480 milioni di dollari, ma su di esse non ancora appare il deficit della bilancia dei pagamenti che è stato finanziato prevalentemente con debiti bancari verso l'estero. Le riserve pertanto, in realtà, risultano di una cifra molto minore.

Occorre perciò porre attenzione all'andamento della bilancia dei pagamenti per l'influenza che questa può avere sulle nostre ri-

serve e quindi sull'equilibrio economico del paese e sulla stabilità monetaria.

Il Ministro rileva poi come nei primi sette mesi del 1962 i depositi bancari siano aumentati dell'11 per cento mentre nei primi sette mesi del 1963 essi sono cresciuti dell'8,2 per cento: il che denota una minore propensione al risparmio ed un aumento della propensione ai consumi. Gli impieghi del sistema bancario nei primi sette mesi del 1962 sono aumentati del 13,7 per cento mentre nei primi sette mesi del 1963 sono cresciuti del 16,1 per cento; correlativamente nei primi sette mesi del 1963 la circolazione è aumentata del 10,2 per cento. L'espansione degli impieghi è aumentata per finanziare lo sviluppo economico: è evidente però che bisogna rapportare consumi ed investimenti alle risorse disponibili.

Passando successivamente a parlare del credito, il Ministro afferma che esso deve crescere, ma correlativamente all'aumento reale della produzione e degli scambi; smentisce l'esistenza di una circolare del Governatore della Banca d'Italia tendente a « strozzare » il credito ed afferma che, per quanto riguarda l'erogazione del credito stesso, sarà sempre riservata la priorità alle piccole e medie aziende e alle attività dirette a risolvere i problemi delle aree depresse.

Il Ministro si sofferma quindi sulla situazione del mercato finanziario affermando che, in una economia basata sul risparmio volontario, il ripristino di un efficiente mercato dei capitali è condizione per una politica di sviluppo. La politica che il Governo intende svolgere in difesa della stabilità monetaria è necessaria premessa per il ristabilimento della fiducia, per il convogliamento del risparmio verso le sottoscrizioni azionarie e obbligazionarie. Le esenzioni tributarie per gli utili reinvestiti e le facilitazioni per gli ammortamenti, deliberati ieri dal Consiglio dei Ministri, hanno il duplice scopo di favorire il riassorbimento dei maggiori costi in un aumento della produttività e, altresì, la destinazione del risparmio agli investimenti.

Circa il fenomeno della esportazione dei capitali, il Ministro Colombo afferma che esso rappresenta certamente un atto di irresponsabilità, moralmente condannabile, che davvero non si addice a coloro che intendono svolgere un ruolo di classe dirigente nell'economia del paese. Il fenomeno è grave come manifestazione della tendenza alla evasione fiscale e, pur incidendo sul movimento dei capitali per una cifra che nel primo semestre del 1963 si aggira intorno ai 150 miliardi, è ugualmente deplorabile per il pericolo della esportazione definitiva dei capitali mandati all'estero e poi reinvestiti in Italia. Il Ministro ha

dato quindi assicurazione della volontà di proseguire, nell'ambito della legislazione vigente, nell'azione tendente a perseguire il fenomeno, così come è stato fatto già di recente.

Sui temi di carattere generale, il Ministro Colombo sostiene che anche la politica di bilancio deve contribuire alla stabilizzazione monetaria, sia contenendo la spesa pubblica, sia qualificandola verso destinazioni produttive, sia riducendo il disavanzo. L'azione del Governo sarà efficace se sarà integrata dal contributo di tutti gli italiani: un maggior senso di responsabilità da parte di tutti i cittadini può garantire la stabilità monetaria, il potere d'acquisto dei redditi di lavoro e la possibilità di proseguire nello sviluppo economico del paese. È questo un obiettivo al quale sono tutti interessati, ciascuno nell'ambito della propria sfera di influenza e di responsabilità: il Governo, i partiti politici, le organizzazioni economiche e sindacali.

Sulle comunicazioni del Governo prende la parola il deputato Giolitti il quale, pur esprimendo consenso con le valutazioni di breve periodo formulate dal Governo, ritiene però debbano essere integrate ed inquadrare in valutazioni di più lunga prospettiva. Ritene, infatti, che a determinare l'attuale situazione convergano tanto fattori congiunturali (anche di ordine psicologico) quanto più lontane cause strutturali (già operanti ed individuate nel passato ma non affrontate per tempo).

Considerando infatti la composizione del *deficit* della nostra bilancia commerciale, si riscontrano le debolezze strutturali della nostra agricoltura che non ha saputo adeguarsi alle modificazioni qualitative e quantitative della domanda, come anche le debolezze di certe voci che compongono in troppo larga misura le nostre esportazioni e sulle quali si è fatto fino ad oggi troppo facile affidamento (beni di consumo durevoli, ad esempio).

Concorda con il giudizio che l'equilibrio delle risorse deve ottenersi attraverso un adeguamento dell'offerta e che di conseguenza occorra colmare la lacuna che sembra manifestarsi nella formazione del risparmio (specie di quello che si costituisce all'interno dell'operatore-famiglia), ma non ritiene che i provvedimenti annunciati dal Consiglio dei Ministri risultino coerenti con tale premessa: in primo luogo perché la limitazione creditizia a breve termine non incoraggia la formazione del risparmio, in secondo luogo perché la destinazione a riduzione del *deficit* delle maggiori entrate acquisite nel primo trimestre dell'esercizio in corso viene ad assumere significato deflazionistico, mentre la strada da battere è quella di una migliore qualificazione e

non già di una compressione della spesa pubblica.

Osserva inoltre che gli annunciati provvedimenti intesi a consentire più brevi tempi di ammortamento ai fini fiscali e il decongestionamento del contenzioso tributario si risolvono di fatto in provvedimenti di alleggerimento fiscale: e le maggiori risorse che per questa via sono messe a disposizione dell'auto-finanziamento sono sottratte a qualsiasi possibile orientamento da parte dello Stato che non dispone di strumenti a ciò idonei. Affronta quindi il tema della esportazione dei capitali, consentendo con le dimensioni attribuite al fenomeno da parte del Ministro Colombo, ma rilevando che il canale di evasione non può tanto essere quello del materiale contrabbando di valuta quanto quello della colpevole complicità del sistema bancario. Conclude affermando la opportunità di provvedimenti anticongiunturali purché coerenti con la prospettiva di una politica di piano.

Interviene successivamente il deputato Alpino, che ammonisce a non indulgere in ottimistiche considerazioni sull'ammontare delle riserve poiché queste vanno chiaramente depurate dalla esposizione netta delle banche italiane all'estero (poiché è stato questo negli scorsi mesi il modo di finanziare il *deficit* della nostra bilancia commerciale). Mentre dichiara soddisfazione per la annunciata intenzione di realizzare le pendenze fiscali attraverso provvedimenti concernenti il contenzioso tributario, ammonisce che in tal modo mentre verranno realizzati residui attivi aumenterà il saldo passivo dei residui.

Circa la valutazione dell'attuale livello dei depositi bancari, ritiene che non si debba dimenticare come la incertezza nelle prospettive abbia fatto ingrossare il volume dei depositi (riducendo correlativamente quello degli investimenti), mentre richiama l'attenzione della Commissione sul rapporto ormai preoccupante (79 per cento circa) tra depositi ed investimenti specie quando si consideri che gli investimenti significano spesso veri e propri immobilizzi.

A proposito della lamentata esportazione dei capitali ricorda che egli stesso, in occasione della discussione in Parlamento sulla cedolare, propose di portare l'aliquota della imposta non rimborsabile dal 15 al 25 per cento.

Prende, quindi, la parola il deputato Amendola Giorgio il quale ricorda che la tensione monetaria e creditizia e il rallentamento produttivo da questa testimoniato con la conseguente contrazione degli investimenti pubblici e privati è fenomeno non solo italiano ma a carattere internazionale.

Concorda con quanti pongono al centro di una analisi intesa a identificare le cause delle attuali tensioni l'aumento dei costi e la conseguente diminuita capacità competitiva delle nostre produzioni. Ritiene però che una obiettiva analisi dei costi crescenti con i quali nell'ultimo decennio si è sviluppata la produzione in Italia non può imputare l'aumento di tali costi alla voce salari-stipendi (che ha inseguito sempre con ritardo l'incremento dei margini di produttività e dei profitti) ma ai pesanti costi sociali (insediamento, servizi pubblici, distribuzione) che lo sviluppo economico ha imposto alle masse lavoratrici.

Ricorda che il problema fu impostato in questi termini dalla Nota aggiuntiva del Ministro La Malfa ma che non è stato affrontato a tempo durante l'alta congiuntura. Ritiene che solo sulla base di un'analisi di questo genere e perciò nella prospettiva di lungo periodo possono essere correttamente impostati anche i problemi più urgenti proposti dall'attuale rallentamento economico.

Ritiene che sia stato un errore politico quello di allungare i tempi dei lavori preparatori della programmazione e di non trasferire su di un terreno più propriamente politico i contrastati termini del problema: sul vuoto politico che si è venuto a creare e sulla incertezza delle prospettive si inserisce la manovra allarmistica della destra intesa a contrastare l'orientamento verso la programmazione economica.

Passando ad analizzare i concreti provvedimenti annunciati dal Consiglio dei ministri, esprime il giudizio che questi non si collocano nella direzione di una riduzione dei costi sociali che gravano sul nostro sviluppo economico e che quindi contraddicano la prospettiva di una programmazione operativa: in particolare critica la contrazione della spesa pubblica perché questa implica una riduzione di investimenti produttivi di Stato. Contesta i propositi di selezione del credito, poiché di fatto questa si risolverà in un divieto di accesso al credito a danno della piccola e media industria; mentre ritiene che se le importazioni alimentari intese a controllare i prezzi continueranno ad essere affidate alla Federconsorzi e agli attuali grossisti queste non sortiranno alcun effetto calmieratore.

Interviene successivamente il deputato Lombardi Riccardo, il quale sollecita a considerare la bilancia dei pagamenti non soltanto per l'aumentato livello delle importazioni ma anche dal lato delle esportazioni, che denunciano difficoltà nei prezzi in aumento e che vedono contrarre la voce « beni di investimento ». Osserva anche che dal lato delle importazioni figurano in aumento le

materie prime destinate a incrementare le scorte e quindi un fenomeno di accaparramento. Critica la destinazione a riduzione del *deficit* delle maggiori entrate accertate nel primo trimestre del corrente esercizio poiché con ciò si indeboliscono gli investimenti produttivi a carattere pubblico e si sommano ai rischi della inflazione quelli di una recessione. Il problema vero è quello della selezione qualitativa sia della spesa pubblica che del credito, in modo da sostenere ed espandere certi tipi di investimento contenendone e controllandone altri. Poiché il risparmio continua a formarsi presso le famiglie ma vi è una diffusa tendenza a collocarlo in beni-rifugio (aree, alloggi di lusso) o a collocarlo all'estero (fuga di capitali), occorre operare fermamente e per tempo contro la speculazione edilizia da una parte e per contrastare la fuga dei capitali dall'altra. Questa non preoccupa tanto da un punto di vista valutario (tanto è vero che non si è avuto un deterioramento dei cambi) ma per l'effetto psicologico ed economico che ne segue e per la minaccia di sottrazione permanente di capitali all'economia italiana. Soffermandosi ad analizzare i meccanismi attraverso cui vengono esportati i capitali, contesta che un fenomeno di tali proporzioni si sia potuto attuare attraverso la materiale esportazione di biglietti di banca e indica nell'alienazione fittizia di beni, con conseguente accesso di valuta estera in conto capitali e successiva permuta di questa in lire, il canale attraverso il quale capitali italiani figurano di emigrare all'estero per rientrare con intestazione estera: ritiene che a contrastare tale canale valga essenzialmente lo strumento fiscale, una volta che si considerino tali operazioni come indice di risorse imponibili.

Segnala, altresì, le evasioni di capitali perperate attraverso vendite all'estero a prezzo fittizio e richiama alla responsabilità del sistema bancario che dovrebbe verificare la congruità del prezzo di tali vendite, prospettando al Governo la opportunità di adeguate misure per ovviare a tali illeciti.

Conclude affermando come non sia necessario disporre di una compiuta strumentazione economica per dare mano ad alcuni immediati provvedimenti congiunturali che pur si muovano nel senso e nella prospettiva della programmazione. Infine segnala la opportunità di consentire più brevi tempi di ammortamento non indiscriminatamente a qualsivoglia investimento, ma applicando criteri selettivi tra categorie di beni per individuare quelli (macchinari) che hanno realmente un più breve ciclo di ammortamento e non altri (per esempio le opere murarie).

Prende quindi la parola il deputato Ferrar Aggradi, che dà atto al Governo di aver tracciato un completo ed esatto quadro della congiuntura e che soprattutto richiama alla realtà di una economia italiana che è tuttora in fase di sviluppo al fine di contestare ogni allarmismo inconsiderato. Ritiene che le difficoltà poste in luce dall'attuale situazione debbano essere considerate conseguenze inevitabili di un decennio di rigoglioso e rapido sviluppo economico che ha portato l'Italia nella economia europea e che ha risolto antichi problemi che affliggevano il Paese.

Ricorda che, secondo le più attendibili previsioni, nel 1963 si avrà un aumento del reddito dell'ordine del 5 per cento, sicché le difficoltà non nascono da un mancato sviluppo ma dall'uso delle risorse, che per troppa parte sono state assorbite da consumi privati, e dalla conseguente tensione nei prezzi.

Ricorda come tale tensione, che dura da venti mesi e che ha visto più di recente una fase di arresto, è stata indotta da cause esogene (andamento delle colture) e solo successivamente si è diffusa dall'agricoltura all'industria. Un elemento da vigilare ritiene che siano i prezzi delle esportazioni (aumento del 4 per cento) mentre ritiene che nessun allarme deve fino a questo momento suscitare l'andamento delle riserve valutarie.

Passando ad analizzare i più rilevanti provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri, li ritiene capaci di assicurare uno sviluppo nella stabilità ed esprime che nessuna contraddizione si debba vedere tra una politica congiunturale intesa ad assicurare stabilità e una politica di più lungo periodo che voglia incidere sulle strutture: asserisce pertanto la validità di una politica economica globale che guardi insieme alla congiuntura e allo sviluppo, rifiutando una semplice politica di breve periodo fine a se stessa e che indurrebbe a sacrifici unilaterali e distoglierebbe da trasformazioni che si vogliono invece fermamente perseguire. Afferma che una tale politica ha bisogno di larghe solidarietà specie tra i ceti popolari e che il Governo ha dimostrato coraggio e chiarezza affrontando con consapevolezza i problemi che sono dinanzi al Paese.

Interviene successivamente il deputato Isgrò che richiama gli effetti dei fenomeni inflazionistici sul processo di distribuzione del reddito, effetti che incidono, non solo sulla distribuzione tra fattori della produzione, ma anche sulla distribuzione territoriale delle risorse. Suggerisce al Governo la opportunità di assicurare adeguate prospettive di finanziamento ai progetti per opere di trasformazioni agrarie già presentati alla Cassa del Mezzogiorno.

Prendendo successivamente la parola, il deputato Donat Cattin ripropone il tema delle esportazioni di capitali che non debbono solo suscitare indignazione morale ma anche adeguate iniziative di carattere politico e amministrativo.

Contesta ogni allarmismo in tema di bilancia di pagamenti, il cui *deficit* era previsto dallo stesso schema Vanoni e che ha avuto un favorevole andamento negli anni scorsi solo in conseguenza di una congiuntura particolarmente fortunata.

Per quanto riguarda la formazione del risparmio, ritiene che le difficoltà non consistano nel solo livello di formazione, ma nel tentativo di creare una difficile situazione economica e psicologica, tale che induca a un rovesciamento di prospettive politiche: in tale senso gioca la fuga di capitali all'estero. Consente con il criterio di intervenire dal lato dell'offerta, in modo da adeguarla alle esigenze qualitative e quantitative della domanda, ed in tal senso concorda con i provvedimenti annunciati in tema di ammortamenti e di contenzioso tributario richiamandosi alla necessità di una sollecita riforma di quest'ultimo; esprime riserve invece circa la destinazione delle maggiori entrate accertate a diminuzione del disavanzo, poiché ritiene che più utilmente tali risorse avrebbero potuto essere destinate per investimenti produttivi di iniziativa pubblica, ricordando che vi è stato di recente un ridimensionamento di investimenti nel settore telefonico. Per quanto riguarda la edilizia non crede che i provvedimenti annunciati, per quanto positivi, possano esercitare una sensibile influenza calmieratrice sull'insopportabile livello toccato dalle pigioni; e annuncia che in difetto di altri provvedimenti i lavoratori non potranno cessare di riproporre con il massimo impegno tale problema.

Prende infine la parola il deputato Storti il quale esprime l'avviso che gran peso sulla congiuntura e sulle successive prospettive può esercitare la battaglia psicologica ingaggiata contro i seminatori di panico, in questo senso esprime consenso con il giudizio formulato sulla situazione economica dal Consiglio dei ministri. Concorde altresì con il giudizio da altre parti espresso che il rafforzamento della congiuntura si ottiene essenzialmente mediante un giusto equilibrio tra investimenti e consumi. Osserva al riguardo che una spinta alla concentrazione nel tempo dei maggiori consumi è venuta dallo stesso risultato delle recenti grandi lotte sindacali e dalla resistenza della controparte che concede miglioramenti solo dietro sfondamenti frontali del fronte salariale senza alcuna preoccupazione preventiva di anticipare e graduare le maggiori ri-

sorse per questa via poste a disposizione dei lavoratori.

Prospetta quindi il libero risparmio-salario come strumento capace di incrementare nuove risorse destinate ad investimenti anziché a consumi, sempre che ciò avvenga sotto il controllo e secondo l'orientamento delle categorie interessate.

Affronta quindi i temi della preparazione professionale, della strozzatura edilizia nei grandi centri urbani, dell'assicurazione sociale, di una espansione qualificata della spesa pubblica che non costituisce fattore di inflazione.

Prende quindi la parola per una breve replica il Ministro del bilancio, Medici, il quale ringrazia per il contributo recato dagli oratori intervenuti nel dibattito alla migliore conoscenza della situazione e anche per i preziosi suggerimenti dati. Egli ribadisce la utilità dei provvedimenti adottati dal Governo da ritenere efficienti per iniziare un'azione di stabilizzazione, la quale deve però inserirsi in una politica a lungo termine. In particolare si sofferma sulla situazione agricola, sul mercato degli affitti e sulla funzione delle imprese pubbliche.

Conclude asserendo che scopo del Governo è quello di evitare il pericolo che lo squilibrio dei prezzi sia accompagnato da fenomeni recessivi e di operare in modo da sostenere un sano sviluppo della nostra economia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 15.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1963, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente DE' COCCI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Spasari.

PROPOSTA DI LEGGE:

GAGLIARDI ed altri: « Garanzia dello Stato sui mutui contratti dagli ordinari diocesani con la Cassa depositi e prestiti a norma della legge 18 aprile 1962, n. 168 » (169) (*Parere alla VI Commissione*).

In assenza del Relatore Ripamonti, il deputato Fortini riferisce favorevolmente sul provvedimento. Intervengono i deputati: Amendola Pietro, che sottolinea l'inadeguatezza delle garanzie offerte per la concessione dei mutui; Biaggi Francantonio, che manifesta alcune perplessità sul merito del provvedimento, e Todros, che riafferma la necessità di una attenta considerazione del problema, nel quadro generale delle garanzie offerte sui mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti.

La Commissione delibera quindi di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame della proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE:

AMADEO ALDO ed altri: « Modificazioni alla legge 24 luglio 1961, n. 729, recante norme per il piano di nuove costruzioni stradali e autostradali » (220) (*Parere alla VI Commissione*).

Il Relatore Degan riferisce favorevolmente sul provvedimento auspicando che fra gli enti abilitati a concedere mutui per la costruzione di autostrade siano ricompresi anche i Monti di pegno di prima categoria.

Il deputato Amendola Pietro, anche a nome della sua parte politica, si dichiara contrario, rilevando in particolare la difficile posizione in cui verrebbero ad essere posti gli enti locali in seguito all'approvazione del provvedimento.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole alla proposta di legge con la raccomandazione formulata dal Relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 18,15.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1963, ORE 18,20. — *Presidenza del Presidente DE' COCCI.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Sullo ed il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Spasari.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme per la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche » (271).

In assenza del Relatore Alessandrini riferisce sul provvedimento il Presidente De' Cocci.

Dopo aver brevemente illustrato le norme succedutesi nel tempo relative alla revisione di prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche, riafferma la necessità dell'emanazione di norme transitorie in materia quale diretta conseguenza di un notevole aumento dei costi di produzione riscontratosi in questi ultimi tempi nel settore edilizio.

Manifesta poi alcune perplessità sulla opportunità di ridurre a tre anni il periodo di efficacia del provvedimento ed accenna alla possibilità di introdurre nel provvedimento stesso la procedura di revisione indicata nello schema del disegno di legge a suo tempo predisposto dall'apposita Commissione costituita presso il Ministero dei lavori pubblici.

Auspica, infine, una prossima organica revisione delle norme relative alla revisione dei prezzi.

Il deputato Todros chiede notizie circa l'onere che lo Stato e gli Enti locali dovranno sopportare in conseguenza dell'approvazione del provvedimento.

Il Ministro dei lavori pubblici Sullo illustra le ragioni che hanno consigliato di limitare a tre anni l'efficacia del provvedimento ponendo in rilievo la stretta correlazione sussistente fra il regime giuridico degli appalti pubblici e quello degli appalti privati: l'accoglimento da parte del Governo del testo predisposto dalla Commissione di studio avrebbe posto l'esigenza, qualora fosse stato approvato dal Parlamento, di introdurre modificazioni anche alle norme in proposito contenute nel Codice civile. Il provvedimento all'esame della Commissione trae la sua origine sia dalla situazione esistente nell'industria edilizia, che va subendo un processo di trasformazione, sia dal riscontrato aumento dei costi di produzione. Afferma di non poter assolutamente accogliere un sistema in cui la revisione dei prezzi sia collegata all'aumento del costo della manodopera in quanto ciò snaturerebbe il contratto di appalto; inoltre, qualora il principio fosse accolto, l'onere degli aumenti stessi ricadrebbe sulle pubbliche amministrazioni. Il provvedimento vuole appunto costituire una soluzione di carattere provvisorio ai problemi attualmente esistenti nel settore delle opere pubbliche, in attesa di una riforma di struttura.

Il deputato Biaggi Francantonio fa rilevare la particolare situazione esistente nel settore dell'industria delle costruzioni ed afferma che il provvedimento è destinato a migliorare le condizioni generali di appalto di opere pubbliche, pur manifestando alcune perplessità circa la sua limitata durata nel tempo.

Il deputato Cianca afferma che il disegno di legge in discussione non è sufficiente a risolvere i numerosi problemi esistenti nel settore edilizio. Ciò che si rende necessario è invece una organica revisione delle norme vigenti riguardanti l'appalto di opere pubbliche, collegata ad una riforma della struttura del Ministero dei lavori pubblici e del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. Sottolinea che il rischio relativo al contratto di appalto è connaturato alla funzione stessa esercitata dall'imprenditore. Il provvedimento all'esame della Commissione, più che essere giustificato da particolari aumenti riscontrati nei costi di costruzione, aumenti che non sono superiori a quelli avuti in altri settori produttivi, trae la sua origine dal tentativo degli imprenditori edili di sottrarsi al rischio contrattuale prendendo lo spunto dalla particolare congiuntura. Accenna quindi alla necessità di abbandonare il sistema analitico

attualmente usato nel procedimento di revisione dei prezzi facendo invece ricorso ad un sistema parametrico, alla inopportunità della retroattività del provvedimento, anche a causa degli inconvenienti che da ciò potrebbero sorgere, ed alla necessità di chiamare i rappresentanti sindacali a far parte delle apposite Commissioni che accertano le variazioni subite dal costo dei materiali e da quello della manodopera. Preannuncia quindi la presentazione di una serie di emendamenti in proposito.

Il deputato Beragnoli sottolinea la critica situazione in cui verranno a trovarsi gli Enti locali se il provvedimento sarà approvato, a causa degli ingenti oneri ad esso conseguenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 19,45.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1963, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente* BELOTTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, Sedati

DISEGNO DI LEGGE:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (*Approvato dal Senato*) (452-452-bis).

La Commissione prosegue nell'esame del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1963-64.

Il deputato Gerbino auspica una impostazione programmatica a lunga scadenza per poter ottenere positivi risultati per l'economia agricola italiana e rileva che i vari rimedi indicati per sanare la crisi dell'agricoltura, debbono essere attentamente vagliati per far sì che si rivelino fattori di positivo, reale contributo per l'economia agricola. Sottolinea l'opportunità che i coltivatori godano di attenuazioni degli oneri fiscali che gravano, sostanzialmente, su redditi di puro lavoro. Si dichiara dell'avviso che causa dell'allontanamento del coltivatore dalla terra è il maggior reddito ottenuto dal lavoratore che presti la propria opera in altri settori economici e non già fattori psicologici e ambientali, come da taluno è stato affermato nel corso della discussione. Sul tema della così auspicata mercantilizzazione dell'agricoltura, rileva che gli altri settori economici devono fornire gli strumenti atti a favorire la com-

mercializzazione della produzione agricola e ritiene necessaria, per questo, la collaborazione dei settori industriali. Conclude affermando che nelle campagne il progresso economico deve portare con sé, di pari passo, il progresso sociale.

Il deputato Sabatini, in base alla propria esperienza in materia di Mercato comune europeo, tratta i problemi dell'agricoltura italiana in riferimento all'attuazione del M.E.C. toccando in particolare le questioni connesse alla situazione dei settori cerealicolo, suinicolo, vinicolo, del latte e derivati e della carne e preannuncia, su tali argomenti, la presentazione di ordini del giorno. Si sofferma, quindi, sulla necessità di difendere, con adeguati provvedimenti, i vini tipici e la zootecnia e conclude affermando che agli agricoltori occorre dare fiducia circa il futuro della propria attività.

Il deputato Della Briotta, nell'esaminare la attuale situazione agricola, ritiene che occorre risolvere i problemi di fondo del settore agricolo che, a suo avviso, sono rimasti, sostanzialmente, insoluti. Sostiene, quindi, la necessità di dare una dimensione economicamente produttiva alla piccola azienda agricola, per la quale il ricorso al credito a basso tasso di interesse dovrebbe essere agevolato. Lamenta talune carenze nelle funzioni degli ispettorati agricoli ed auspica l'incentivazione della cooperazione agricola cui dovrebbe essere rivolta la fattiva attenzione governativa. Conclude auspicando un'efficiente preparazione professionale in agricoltura che ha urgente necessità di personale specializzato.

Il deputato Leopardi Dittaiuti ritiene ardua la generalizzazione dei rimedi volti a sanare i malanni che affliggono l'agricoltura italiana che sono da imputarsi ad errati interventi legislativi come, ad esempio, si sono rivelati, a suo avviso, la riforma agraria e l'imponibile di manodopera. Sottolinea la necessità di risolvere la crisi del reddito in agricoltura, causa prima dello spopolamento delle campagne, di affrontare il problema della commercializzazione dei prodotti agricoli, di favorire l'istruzione professionale e le riconversioni colturali. Rileva che occorre, a suo parere, prima di varare dei provvedimenti, meditare sulle scelte in modo che queste si rivelino positivamente produttive. Illustra, quindi, degli ordini del giorno presentati con altri colleghi della sua parte politica che auspicano provvedimenti per la lotta contro la peronospora tabacina, per la riduzione del 50 per cento dei contributi unificati che attualmente gravano sulle aziende agricole, per la protezione della frutticoltura, e per la risol-

zione dei problemi connessi al prezzo del latte ed alla bieticoltura.

Il deputato Imperiale auspica la formazione di adeguate organizzazioni degli agricoltori e, dopo aver sottolineato l'esigenza dell'attuazione di una efficiente difesa del lavoratore in agricoltura, sostiene la opportunità che il costo delle macchine agricole non gravi così onerosamente sugli agricoltori. Illustra, quindi, alcuni ordini del giorno che invitano il Governo ad emanare provvedimenti che combattono la polverizzazione ed il frazionamento della proprietà agricola stabilendo adeguate modalità per la ricomposizione fondiaria; a studiare ed adottare provvedimenti atti a salvaguardare il settore vitivinicolo; a favorire la organizzazione dei settori agricoli produttivi attraverso l'applicazione di una legge organica e moderna sulla cooperazione; a costruire le infrastrutture necessarie alla lavorazione, conservazione ed industrializzazione dei prodotti agricoli da affidare alle cooperative o loro consorzi; ad emanare una legge organica che istituisca il mercato delle cooperative agricole ed a favorire il credito agevolato in agricoltura.

(La seduta, sospesa alle ore 19,30, riprende alle ore 20).

Il deputato Stella si associa alle considerazioni svolte nella precedente seduta dall'onorevole Truzzi e difende la validità della riforma agraria che la Democrazia Cristiana, a suo tempo, attuò assecondando il desiderio di centinaia di migliaia di lavoratori. Tratta, quindi, del problema della zootecnia, soffermandosi, in particolare, sulle questioni della produzione del latte e del suo prezzo nonché del risanamento del bestiame. Auspica la creazione di consorzi obbligatori dei coltivatori contro le calamità naturali e rileva che occorre dare pratica attuazione alla legge sulla liberalizzazione dei mercati ortofrutticoli. Conclude affermando che le funzioni che verrebbero ad essere attribuite agli enti di sviluppo agricolo — la cui istituzione è stata da molti auspicata — potrebbero essere svolte da organismi già esistenti.

Il Presidente Belotti rinvia, infine, il seguito della discussione sul bilancio, con l'esame degli ordini del giorno, alla seduta di domani, venerdì 27 settembre, alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 20,50.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1963, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità, Jervolino.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE MARIA: « Modifiche al regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, concernente i concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei comuni e delle provincie » (190).

Dopo illustrazione del Relatore Sorgi ed interventi dei deputati Messinetti, Di Mauro Ado Guido, Barberi, Spinella, Cattaneo Petrini Giannina, Lattanzio, del Ministro Jervolino e del Presidente De Maria, la Commissione approva il seguente nuovo testo dell'articolo unico della proposta di legge, risultante da taluni emendamenti, di carattere formale, suggeriti dai deputati Barberi e Spinella: « Sono ammessi a partecipare ai concorsi a posti di ufficiale sanitario, di cui al regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, indipendentemente dal limite di età, anche i sanitari di ruolo presso ospedali dipendenti da istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, che rivestano, con almeno tre anni di anzianità nel ruolo, la qualifica di sovrintendente sanitario, di direttore, di vice direttore o di ispettore sanitario ».

In fine di seduta la proposta di legge è votata a scrutinio segreto ed approvata.

PROPOSTA DI LEGGE:

BONTADE MARGHERITA: « Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali » (*Parere della V Commissione*) (152).

Il Relatore Bartole, dopo aver ampiamente illustrato il contenuto e le finalità della proposta di legge, propone alla Commissione di rinviare brevemente la discussione, al fine di acquisire ulteriori dati circa le conseguenze finanziarie implicate dal provvedimento, anche in relazione al parere espresso dalla Commissione Bilancio.

Dopo un intervento del Ministro Jervolino, il quale prospetta talune perplessità circa la formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 1 della proposta di legge, che stabilisce l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile e dalla imposta generale sull'entrata dell'indennità di residenza a favore dei farmacisti

rurali, la Commissione, accogliendo la proposta avanzata dal Relatore, delibera di rinviare la discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 10,25.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1963, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità, Jervolino.

In sede di approvazione del processo verbale della seduta precedente, il deputato Messinetti interviene per deplorare vivamente che un'agenzia giornalistica abbia riferito notizie inesatte circa la discussione svoltasi in seno alla Commissione Igiene e sanità sui fatti verificatisi presso l'Istituto superiore di sanità e denunciati dai deputati del gruppo comunista.

Dopo interventi del Ministro Jervolino e del Presidente De Maria, il processo verbale è approvato.

PROPOSTA DI LEGGE:

ROMANO: « Trattamento di quiescenza ed indennità di congedamento al personale militare della Croce rossa italiana » (*Parere della V Commissione*) (223).

Su proposta del Relatore Urso, la Commissione delibera di rinviare l'esame della proposta di legge, al fine di acquisire ulteriori dati e chiarimenti sul merito del provvedimento.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Modifica della legge 8 novembre 1956, n. 1300, per la devoluzione all'ufficiale sanitario comunale o consorziale del parere sui progetti di costruzione di fabbricati rurali » (*Parere della XI Commissione*) (298).

Su proposta del Relatore Tantalo, la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza della Camera che la proposta di legge sia deferita in sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 10,50.

CONVOCAZIONI

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Venerdì 27 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

LUCCHESI: « Modificazione agli articoli 3, 5 e 8 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, concernente l'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra » (20) — Relatore: Dal Canton Maria Pia — (*Parere della I e della V Commissione*).

Esame del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (52-Senato) — *Approvato dal Senato*);

— Relatori: Amodio e Gagliardi.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Venerdì 27 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per quanto concerne il bilancio dello Stato (311) — (*Parere della I Commissione*) — Relatore: Curti Aurelio.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Venerdì 27 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (*Approvato dal Senato*) (452-452-bis) — Relatore: De Leonardis.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Venerdì 27 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1963, n. 1181, concernente la instaurazione dei prelievi sui prodotti del settore suinicolo, diversi da quelli previsti dal decreto-legge 30 luglio 1962, n. 955 (410) — Relatore: Graziosi — (*Parere della V, della VI e della XI Commissione*);

Esame del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del Commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (458) (*Approvato dal Senato*) — Relatore: Graziosi.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 23,20.